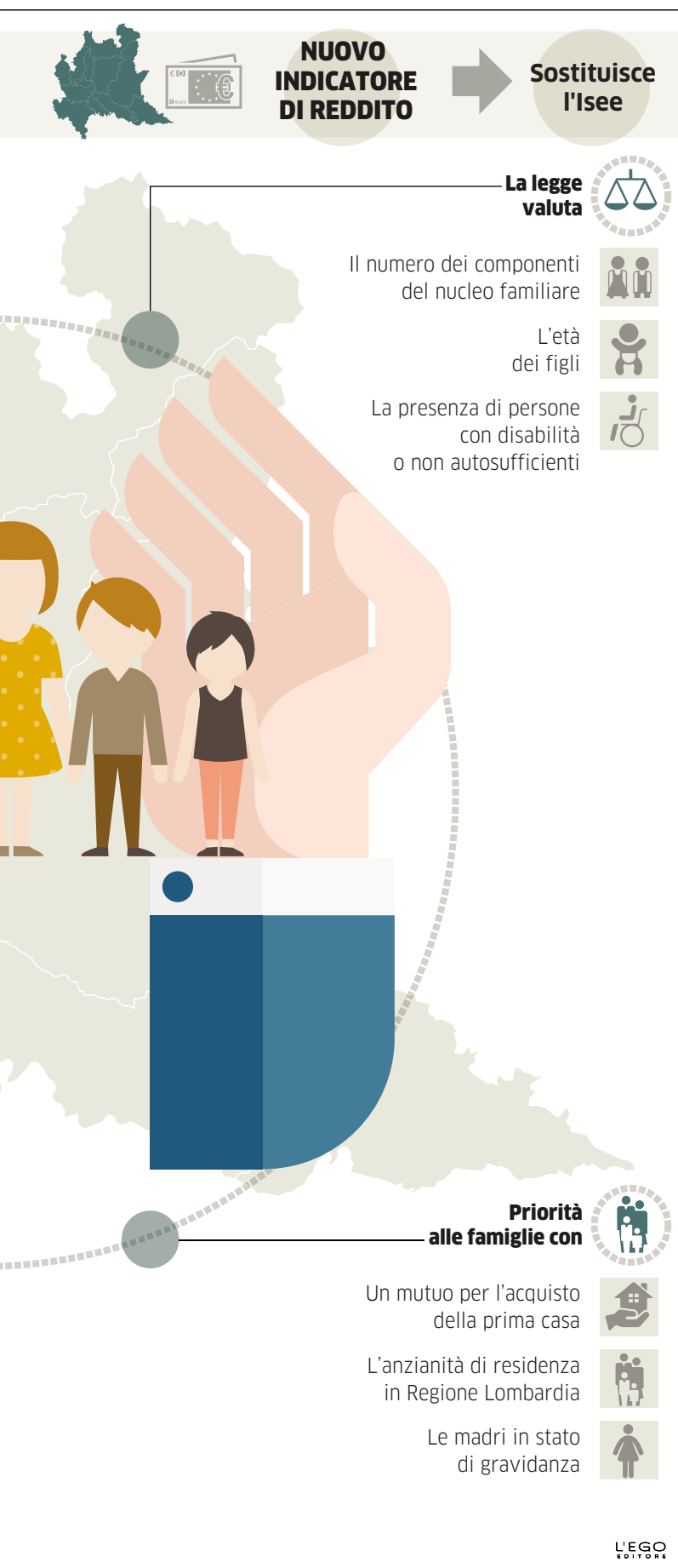


**L'inchiesta de L'Eco: terza puntata**

Il tema famiglia è al centro di un'inchiesta del nostro giornale che porta l'attenzione su un'istituzione sociale che necessita di aiuti. La prima puntata è stata pubblicata il 14 febbraio con focus sulla natalità in calo, mentre la seconda il 1 marzo con il confronto tra il modello trentino e quello bergamasco. Questa doppia pagina è la terza. Ne seguirà una quarta



# «In Italia provvedimenti spot si investe solo l'1,2% del Pil»

**Famiglie numerose.** Regina e Fabrizio Maroncelli: qui siamo fermi a Prodi In Ungheria modificate le politiche: +30% di matrimoni e +17% di gravidanze

**SUSANNA PESENTI**

Regina Florio e Fabrizio Maroncelli sono consiglieri nazionali dell'Associazione nazionale Famiglie numerose (l'associazione prevede cariche condivise) e Regina è anche vicepresidente di Elfac (European large family associations confederation), che raccoglie 20 Paesi europei e ne monitora lo stato delle politiche familiari.

**Come è la situazione del continente rispetto alla famiglia?**

«La situazione è molto differenziata. La Svezia resiste, la Francia sta riducendo gli aiuti ma resta molto più avanti degli altri. In generale possiamo dire che il problema demografico è forte dappertutto, in particolare nell'Europa dell'est e del sud. Il tasso complessivo di natalità è di 1,4 figli, ma il desiderio di avere figli sarebbe a 2,5, che è tra l'altro il tasso necessario al ringiovanimento della popolazione. I Paesi piccoli, dove gli effetti dell'invecchiamento sono più percepibili, stanno reagendo. Per esempio l'Ungheria, con soli 10 milioni di abitanti, fra 40 anni avrà perso 3 milioni di persone, un terzo quasi della popolazione. Dal 2010 ha cambiato politiche ottenendo finora un aumento del 30% dei matrimoni e un aumento del 17% della fertilità, mentre sono calati del 15% i divorzi e del 30% gli aborti».

**Le ragioni del successo?**

«Agire contemporaneamente su due piani: quello economico-fiscale e quello culturale. Per esempio, la Germania aiuta, ma finora non ha risolto il problema



Regina e Fabrizio Maroncelli dell'Associazione famiglie numerose

della denatalità. In Gran Bretagna invece stanno lavorando culturalmente per rendere le famiglie più stabili, perché le rotture sono troppo frequenti e causano costi di disagio sociale insostenibili».

**In Italia come stiamo?**

«Male. L'ultimo tentativo di po-

litica risale al governo Prodi con il ministero della famiglia e il bonus fiscale di 1.200 euro. Poi, solo provvedimenti a spot. Il punto è che la situazione delle famiglie peggiora in fretta, ma recupera lentamente, certo oltre un mandato legislativo. Inoltre le politiche familiari sono ancora confuse con le politiche

litica risale al governo Prodi con il ministero della famiglia e il bonus fiscale di 1.200 euro. Poi, solo provvedimenti a spot. Il punto è che la situazione delle famiglie peggiora in fretta, ma recupera lentamente, certo oltre un mandato legislativo. Inoltre le politiche familiari sono ancora confuse con le politiche

litica risale al governo Prodi con il ministero della famiglia e il bonus fiscale di 1.200 euro. Poi, solo provvedimenti a spot. Il punto è che la situazione delle famiglie peggiora in fretta, ma recupera lentamente, certo oltre un mandato legislativo. Inoltre le politiche familiari sono ancora confuse con le politiche

contro la povertà; infine non si riesce a rompere il muro culturale, come se la tenuta delle famiglie fosse data per scontata, nonostante i segnali contrari siano chiarissimi. Occorrono politiche universali, coerenti, stabili, complete, focalizzate, flessibili. Bisogna prevenire lo scivolamento delle famiglie nella povertà per incoraggiare la formazione di quelle giovani. Invece i giovani precari sono spaventati e purtroppo le statistiche danno loro ragione: un figlio compromette la situazione economica della coppia».

**Quanto si investe sulla famiglia?**

«A dati ponderati, l'Italia solo l'1,2% del Pil, la media è del 2,5%, spesso sopra il 3%. La Svezia investe molto sulla conciliazione, l'Ungheria sulla casa, la Spagna sulla contribuzione previdenziale per i genitori che seguono i figli a casa. Molti Paesi hanno family card nazionali per l'accesso scontato ai servizi: a partire dai 3 figli in Francia, Svezia, Austria, dai 4 in Spagna».

**Come associazioni familiari cosa vi sembra prioritario?**

«Chiediamo un regime fiscale proporzionato al carico familiare. Lo stesso in materia di tariffe per elettricità, acqua e gas. Inoltre, poiché nelle famiglie numerose i figli diventano autonomi più in fretta e si danno da fare, è importantissimo elevare verso il minimo di sopravvivenza il tetto per risultare a carico dei genitori: da trent'anni siamo fermi a 2.850 euro l'anno. Una cifra ridicola che impedisce ai ragazzi di svolgere "in chiaro" i lavori saltuari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In Francia assegni di sostegno in base ai figli E nella piccola Estonia permessi ai genitori

Ecco alcuni esempi virtuosi di Paesi dell'Unione europea, non scandinavi, sulle politiche familiari.

**Estonia**

L'Estonia, piccolo Paese baltico, ha un calo demografico che a medio termine ne mette in pericolo l'esistenza. Ha reagito costruendo una politica familiare organica che include permessi per genitori, nidi e scuole d'infanzia con posti sufficienti e

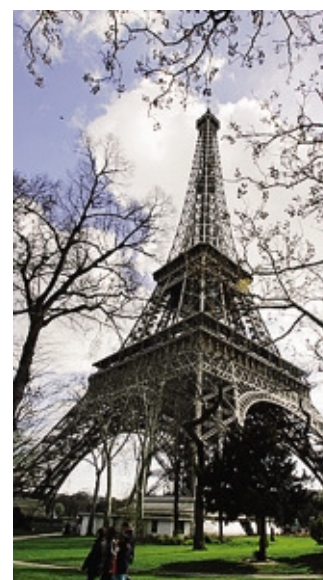
convenienti, minimi di reddito non tassabile per ciascun figlio, mensa scolastica gratuita, attività dopo la scuola; aiuti per la casa; vantaggi pensionistici.

**Ungheria**

L'Ungheria rischia di perdere quasi tre milioni di abitanti scendendo da 10 a 7 entro il 2060. L'età del primo figlio è intorno ai 30 anni per le donne e 34 per gli uomini e molti «progetti» di figlio non si realizzano

per infertilità o per cause economiche. Il governo è intervenuto con una politica decisa che dal 2014 sta invertendo i trend con una crescita del 3,2% dei nuovi nati e i divorzi sono calati del 18% mentre gli aborti sono scesi del 20%. Stabilità del lavoro, conciliazione, un contesto amichevole sono i cardini delle politiche ungheresi. L'Ungheria spende il 4% del Pil per sostenere le famiglie contro la media del 2,55% dell'Unione europea. In

specifico 2,2% per supporti finanziari, 1,15% in servizi, 0,65% in bonus fiscali. I genitori possono scegliere un permesso pagato fino ai 3 anni del bambino. Le famiglie pagano bollette meno care (fino al 25% in meno) e ci sono aiuti per comperare la casa per chi si sposa e ha un figlio entro 4 anni o due entro 8. Interessanti sono i contributi dati alle aziende per assumere giovani genitori e gli orari flessibili sono incoraggiati insieme all'aumen-



In Francia famiglie agevolate

to dei servizi per l'infanzia. Contemporaneamente l'Ungheria ha avviato programmi culturali e sociali intergenerazionali per creare un clima nazionale più favorevole alle famiglie.

**Francia**

La Francia spende 5% del suo Pil in politiche di sostegno con assegni familiari e agevolazioni in base ai figli. Lo Stato dà circa 750 euro al mese alle madri che restano a casa per un anno e i congedi parentali entrano nel calcolo pensionistico. Molti provvedimenti sostengono la conciliazione e il ritorno delle donne al lavoro, i servizi per l'infanzia sono ben organizzati.

S. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA